

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 CULTURA DELL'INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

Ente: U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS
Codice: SU00047

Ente: CESC Project
Codice: SU00104

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

1. 2020 FATTO DA ME
2. FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITA'
3. ISOLA DI APPRODO

5) Territorio (*)

Il programma si realizza nel territorio della Regione Sardegna, coinvolgendo:

- Provincia di Sassari e in particolare Comune di Sorso
- Provincia di Carbonia-Iglesias e in particolare Comune di Iglesias
- Provincia del Sud Sardegna e in particolare Comune di Ortacensus

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ente titolare del Programma "2020 CULTURA DELL'INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA" e gli enti coprogrammanti U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e CESC Project, in collaborazione con l'ente di rete ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ, realizzeranno un'occasione di incontro/confronto, in presenza, diverso dalla formazione, coinvolgendo tutti gli operatori volontari di Servizio civile impegnati nei singoli progetti di questo programma.

Come richiesto dalla programmazione annuale/triennale tale momento ha la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio civile universale inteso come "difesa della Patria" a prescindere dall'Ente che realizza il progetto. I volontari avranno un'ulteriore occasione di crescita attraverso la condivisione delle esperienze vissute nei singoli progetti. Saranno coinvolti nell'incontro anche gli OLP e altre figure dell'Ente.

L'incontro sarà realizzato non prima del 5° mese di servizio, per permettere a tutti i volontari coinvolti di avere svolto importanti e numerose attività di servizio, da condividere con gli altri e da ricondurre con agevolezza a senso più ampio rispetto all'operato nel proprio progetto.

Modalità di realizzazione dell'incontro/confronto

Fase 1

nei mesi precedenti l'occasione di incontro/confronto, tutti gli operatori volontari impiegati nei progetti di questo programma saranno invitati a realizzare dei prodotti multimediali da condividere durante l'incontro. Tali prodotti rientrano nelle seguenti 5 tipologie:

1) "Testimoni della Nonviolenza": File Video (.mp3) o Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 8 minuti. Storia e presentazione di un protagonista della nonviolenza. Si possono inserire estratti di video, citazioni da libri o archivi. Sarebbe utile non soffermarsi sul semplice aspetto biografico, ma dare risalto ai conflitti in cui il personaggio si è inserito utilizzando la nonviolenza con strumento di affermazione di diritti, difesa della dignità umana, lotta per la giustizia e la pace. È possibile anche intervistare esperti sul personaggio oppure conoscenti diretti dello stesso. In questo caso il prodotto può essere anche di 10-12 minuti.

2) "Interviste o racconti di inclusione sociale" - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra gli 8 e i 15 minuti. Con l'obiettivo di raccontare storie e buone prassi di inclusione e/o riscatto sociale, riferiti al target del programma o a personaggi in grado di ispirare e motivare.

3) "Interviste a protagonisti, attivisti e operatori nel campo della Pace e della difesa dei Diritti Umani": File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l'obiettivo di raccontare l'impegno di chi opera in azioni o progettualità a Difesa dei Diritti Umani, alla costruzione di legami di pace sui territori del programma e non solo.

4) "Pillole di servizio civile" - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra i 2 e i 5 minuti. prendendo spunto dalla carta costituzionale, dalla normativa sul servizio civile, dalla storia dell'obiezione di coscienza e del servizio civile volontario, dai personaggi importanti. Con la finalità di diffondere presso tutte le sedi dell'ente la cultura del servizio civile.

5) "Interviste a Volontari e testimonianze di Servizio Civile": File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l'obiettivo di promuovere e valorizzare le esperienze di chi sta facendo il Servizio Civile. Le interviste saranno semistrutturate per poter almeno evidenziare il contributo di ognuno alla realizzazione del progetto e del programma.

Dopo una prima fase di adesione libera, saranno analizzate le tipologie di prodotti in corso di realizzazione ed eventualmente assegnati argomenti mancanti tra le 4 tipologie, in modo da poter condividere più tipologie di prodotti realizzati.

Fase 2

realizzare l'incontro di una giornata con tutti gli operatori e le operatrici volontarie impiegate nei progetti del programma. L'associazione Terra e Libertà organizzerà la logistica dell'incontro definendo, insieme alle sedi coinvolte, data, luogo, orari e modalità di presentazione/condivisione dei prodotti realizzati. Tutti i prodotti realizzati saranno archiviati per la fase 3.

Per il prodotto multimediale descritto al punto 5, ogni sede di ogni progetto preparerà una propria proposta, a partire dalla quale durante l'incontro in presenza sarà condotta una valutazione intermedia per progetto facilitata dagli OLP, seguita da una plenaria in cui saranno messi in risalto i risultati raggiunti grazie alle attività progettuali e le competenze acquisite o sviluppate da parte dei volontari.

Fase 3

utilizzare i prodotti multimediali realizzati per migliorare la cultura del servizio civile di tutte le sedi di attuazione degli enti coinvolti nei programmi e progetti. Utilizzando la trasmissione Radiofonica in onda su FinestrAperta.it con la rubrica "Roba da Servizio Civile" potranno essere valorizzati e diffusi i prodotti realizzati dai volontari. Il materiale prodotto potrebbe essere utilizzato anche per rinnovare e migliorare la proposta della formazione generale del servizio civile.

Possibili sviluppi

Nell'arco di pochi anni potrebbe essere realizzato un convegno sui temi del servizio civile visto con gli occhi dei volontari che vi partecipano e far convergere quanto prodotto in un "contenitore" on line quale ad esempio un canale you tube.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Il programma "2020 CULTURA DELL'INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA" si sviluppa nei comuni di Sorso e Sassari (provincia di Sassari), nei comuni di Ortacesus (provincia di Sud Sardegna) e comune di Iglesias (provincia di Carbonia-Iglesias) ed è implementato dagli enti coprogrammanti ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, CESC Project e U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS.

Persegue l'obiettivo dell'Agenda 2030 n. 10- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni, e in particolare al traguardo 10.2., in quanto il programma orienta il suo intervento alla promozione dell'inclusione sociale di tutti, con particolare attenzione alle persone fragili presenti nei territori individuati, ovvero disabili, migranti e tossicodipendenti.

La disparità di accesso alla sanità, all'educazione e in generale alla vita sociale del territorio produce, infatti, ineguaglianza ed emarginazione sociale, pertanto l'ambito di azione a cui afferisce il programma, ovvero "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" si declina in:

- azioni di supporto sociale e di informazione per favorire l'accesso all'assistenza e alle cure sanitarie e alle opportunità offerte dal territorio
- azioni educative e di socializzazione per favorire l'accesso a opportunità formative e di incontro, sia interne alle realtà di accoglienza, sia nel territorio, e attivando il territorio.

Si sottolinea, inoltre, che la disuguaglianza e l'emarginazione si aggravano per alcuni dei destinatari a progetto, come i tossicodipendenti e migranti, spesso vittima di stigmatizzazione sociale.

L'attuale pandemia COVID-19 pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-

culturale” aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

Contesto e Cornice del programma

Secondo le fonti Istat è possibile affermare che, nel 2018, si trovano in condizioni di povertà relativa circa 141.000 famiglie sarde, un numero in costante aumento negli ultimi anni, che include i nuovi poveri, ovvero single separati, giovani disoccupati, NEET, pensionati ecc. La crisi economica che si è intensificata negli ultimi anni, con un tasso di disoccupazione che continua a mantenere livelli preoccupanti per le classi d’età più giovani, ha evidenti ricadute sulla dimensione sociale. Il dato più elevato di disoccupazione giovanile è stato registrato dalla provincia del Sud Sardegna con il 46,8%, seguita dalle province di Oristano (43,2%), Cagliari (35,2%), Nuoro (28,3%) e infine Sassari, col 27,7%. Un altro indicatore assai importante riguardante le condizioni generali della Sardegna, forse non adeguatamente considerato nell’ambito delle politiche sociali, è il sostanziale declino della demografia isolana, attenuato solo in parte dal saldo migratorio.

Secondo il rapporto Caritas 2018, al cuore della questione sociale degli ultimi anni è l’evidente crescita della disuguaglianza, su livelli leggermente maggiori rispetto alla media italiana. Una disparità correlata non solo alla dimensione economica, ma anche ad altri fattori, quali la difficoltà di accedere per alcuni soggetti alle opportunità educative, sanitarie, culturali del territorio; una disparità che rischia di stratificarsi nel tempo e che aggrava ulteriormente la situazione dei soggetti già vulnerabili, come i disabili, i migranti, le persone affette da dipendenze. Nella regione, infatti, negli ultimi anni i rapporti Caritas evidenziano un aumento dei bisogni legati all’immigrazione, e rimangono a livelli preoccupanti le quote dei bisogni associate alle dipendenze e alle disabilità, spesso sottovalutate dall’opinione pubblica.

Gli stranieri che accedono ai centri di ascolto, infatti, presentano sia problematiche economiche anche correlate all’assenza di lavoro, sia problemi burocratici amministrativi, legati allo status giuridico, e di integrazione.

L’impatto del fenomeno delle tossicodipendenze in Sardegna è mediamente alto, soprattutto per il legame con i reati connessi e per il coinvolgimento anche dei minori. Sul piano dell’offerta di servizi, il valore basso del rapporto tra operatori/utenti dei SerD si contrappone alla discreta numerosità di strutture socio-riabilitative. Pertanto, il contesto appare bisognoso di interventi e progetti ad hoc, che si facciano carico di tutti i risvolti del fenomeno delle tossicodipendenze, a partire dai minorenni fino alle implicazioni, per tutti, sociali e sanitarie sopra descritte.

La Sardegna, infine, e in particolare i territori interessati dal programma, nelle province di Sassari, del Sud Sardegna e Provincia di Carbonia-Iglesias, ospitano alcune delle più famose località turistiche sarde, ricche di storia e di bellezze paesaggistiche che puntellano il territorio. Un patrimonio artistico, culturale ed ambientale a cui spesso non hanno accesso parimenti le persone vulnerabili, nei casi dei disabili fisici anche a causa della particolare conformazione territoriale, che rende tali luoghi particolarmente inaccessibili.

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

Il bisogno prevalente dei territori individuati, in particolare nella provincia di Sassari e nelle città di Iglesias e Ortacesus, è quello di rispondere alla difficoltà di accesso a opportunità di integrazione sociale delle persone vulnerabili, siano esse persone con malattia neuromuscolari, con difficoltà di tipo cognitivo, o sindromi particolari, siano esse persone con problematiche di dipendenza o immigrati.

Queste tipologie sono particolarmente esposte alla disparità di accesso a opportunità occupazionali, sociali e culturali che il territorio offre. In alcuni casi non godono del Diritto al miglior stato di salute possibile, intesa in un’accezione più ampia secondo la definizione dell’OMS come “stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia”. Tale disparità ha le sue radici in forme di discriminazione più o meno esplicite, o nell’assenza di interventi orientanti a rimuovere quegli ostacoli di natura sociale, materiale, economica o addirittura culturale che impediscono a queste persone di accedere a cure e riabilitazioni, a offerte occupazionali del territorio, a proposte culturali.

Per quanto riguarda le persone con disabilità, secondo i più recenti rapporti ISTAT sono ancora a rischio elevato di esclusione sociale. I dati lo dimostrano:

-il 21,7% delle persone con disabilità si trovano in una condizione di isolamento;

-può contare sia su una rete di amici, sia su una rete di sostegno in caso di bisogno, il 43,5% delle persone con limitazioni gravi (la quota nel resto della popolazione è il 74,4%);

-tra le persone con limitazioni gravi, la quota di coloro che hanno relazioni basate solo sull'aiuto è il 24,8% (8,5 nel resto della popolazione).

Altri dati dimostrano che le persone con disabilità hanno un più basso livello di istruzione, maggiori difficoltà a trovare lavoro e un più alto livello di povertà.

L'art. 303 della Convenzione Onu ribadisce la necessità e l'urgenza di eliminare le disuguaglianze nelle opportunità di partecipazione alla vita pubblica e politica.

Nel nostro paese, il sistema di welfare per le disabilità poggia principalmente sui trasferimenti monetari e sull'offerta di assistenza di tipo residenziale (es. le RSA) che favorisce il fenomeno dell'istituzionalizzazione.

L'Italia ha dimostrato una particolare sensibilità nel disegnare processi e percorsi diretti a favorire la piena inclusione sociale delle persone con disabilità, tuttavia, negli ambiti di vita analizzati emergono ancora significativi svantaggi delle persone con disabilità rispetto al resto della popolazione.

La rete dei servizi e delle strutture impone riflessioni sugli squilibri territoriali dovuti alla disparità di risorse a disposizione degli Enti locali; per conseguenza, le persone con disabilità e le loro famiglie subiscono discriminazioni in base al luogo in cui vivono. L'offerta di assistenza appare ancora troppo incentrata sull'istituzionalizzazione piuttosto che su forme di aiuto che permettano alle persone con disabilità di continuare a vivere in famiglia o in condizioni abitative che consentano loro di avere una completa indipendenza.

Questi dati rispecchiano i bisogni e le criticità individuate nei progetti FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ e 2020 FATTO DA ME.

In particolare, nel progetto FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, il problema dell'inclusione riguarda in particolare le persone con disabilità gravi, ovvero affetti da malattie che comportano la riduzione o la perdita permanenti della capacità di svolgere le principali attività di vita quotidiane e costringono spesso la persona colpita all'uso della sedia a rotelle limitando quindi in modo continuativo il grado di autosufficienza e autonomia personale e rendendo la persona parzialmente o totalmente dipendente da altri.

La difficoltà a partecipare alla vita sociale e culturale del territorio del programma è legate all'assenza di servizi di assistenza domiciliare, alla scarsa possibilità di mobilità dovuta all'assenza di accompagnamento con mezzi di trasporto attrezzati per alcune fasce di età, per non parlare dell'assenza di servizi che coinvolgano persone con disabilità grave in laboratori, uscite sul territorio, fruizione delle spiagge, aiuto per la socializzazione. A questi aspetti si aggiunge la presenza di barriere architettoniche, all'assenza per esempio di servizi che possano permettere ai disabili di accedere ai litorali costieri. Per la conformazione territoriale delle coste, infatti, la fruibilità di molti luoghi culturalmente rilevanti rimane, per le persone con difficoltà motorie, particolarmente inaccessibile. L'isolamento fisico è alimentato anche dalla scarsità di accesso alle informazioni e alle opportunità che il territorio offre.

Il progetto 2020 FATTO DA ME, mette in evidenza la situazione specifica delle persone affette da ritardi cognitivi, da autismo, da sindrome di down, problematiche psichiatriche e disabilità fisiche gravi nelle città di Sorso e dei comuni vicini della provincia di Sassari, anch'esse in difficoltà ad accedere a opportunità occupazionali e di socializzazione. Le difficoltà evidenziate in merito a occupazione e socializzazione hanno una duplice dimensione: dipendono in parte dall'offerta insufficiente del territorio rispetto ai servizi finalizzati all'inclusione sociale, dall'altra da un problema di scarsa valorizzazione della persona disabile e delle sue abilità. Potenziare lo sviluppo delle autonomie, infatti, avrebbe ricadute sulla mobilità, sulla possibilità di interazione col territorio, sulle abilità sociali e relazionali che facilitano l'uscita dall'isolamento delle persone disabili. L'ente referente, inoltre, ha

registrato negli ultimi anni un incremento delle richieste da parte di famiglie del territorio che chiedono all'ente di prendere in carico i figli disabili, offrendo interventi diurni o residenziali.

Entrambi i progetti mettono in evidenza come di fondo ci sia un problema culturale. La persona disabile, infatti, è vista non tanto come persona che gode di Diritti al pari degli altri cittadini e che può contribuire con le sue potenzialità alla vita sociale e culturale della propria comunità, ma piuttosto come una persona malata, caratterizzata da un difetto di abilità cognitive, motorie, psichiche, che la rende deficitaria rispetto alle persone cosiddette normodotate, pertanto al massimo oggetto di assistenza, ma non protagonista all'interno del tessuto sociale.

Se i progetti finora descritti approfondiscono l'esclusione sociale delle persone disabili, il progetto ISOLA DI APPRODO riporta la situazione di marginalità di altri soggetti fragili, ovvero migranti e tossicodipendenti. Mentre le persone disabili sono spesso trattate con paternalismo, in quanto considerate "deficitarie di qualcosa", i migranti e le persone affette da una dipendenza sono spesso stigmatizzati e discriminati, in quanto considerati "responsabili" della situazione problematica in cui si trovano e come minacce per il tessuto sociale. Il rapporto Caritas 2018 mette in evidenza come stiano aumentando negli ultimi anni gli stranieri che accedono ai Centri di ascolto (il 44%) per problematiche economiche, occupazionali, e più in generale legate all'immigrazione, non solo di natura burocratica e amministrativa, ma anche sociale. La difficoltà ad accedere a opportunità lavorative e di integrazione sociale, ma anche all'assistenza sui procedimenti burocratici e amministrativi, innestata in un clima di sospetto e di crescente intolleranza- in crescita infatti anche gli episodi razziali-, accresce il rischio di emarginazione sociale.

Per quanto riguarda le persone affette da dipendenza, la regione ha il tasso relativo alla distribuzione regionale delle denunce per reati correlati alla droga tra i più alti d'Italia. Mentre il coinvolgimento degli stranieri nei reati per droga è molto basso rispetto alla media nazionale, il dato di distribuzione regionale dei minorenni denunciati per tali reati è secondo solo alla Liguria. Il fenomeno delle dipende, quindi, è strettamente correlato con la problematica dei reati che lo rende ancora più impattante sul contesto sociale.

Si evince quindi la necessità di percorsi di riabilitazione finalizzati al recupero integrale della persona attraverso l'apprendimento di capacità e competenze personali, cognitive, relazionali, realizzative e responsabilizzanti. A fronte di numerosi offerte sul territorio in termini di strutture riabilitative, si riscontra invece un valore basso del rapporto operatori/utenti che rende difficile l'implementazione di percorso capaci di mettere al centro la persona e i suoi bisogni e reinserirla nella società.

Alla luce dei bisogni specifici e delle criticità evidenziate, il programma intende perseguire le seguenti sfide sociali, coerenti con l'obiettivo 10) dell'agenda 2030 e con l'ambito d'azione individuato:

1. Mettere la persona fragile al centro di processi di inclusione

Le persone fragili, siano esse disabili, migranti, tossicodipendenti hanno una legittima attesa di vedersi riconosciuti come cittadini alla pari degli altri. Qualsiasi intervento puramente assistenziale che non integri tali soggetti in modo attivo nel percorso, non riesce a portare una reale inclusione e valorizzazione della persona, come soggetto che ha dignità e diritti.

La filosofia alla base di qualsiasi intervento, quindi, dev'essere mettere le persone al centro, lavorando insieme ai servizi del territorio, per prenderne in carico i bisogni, ma soprattutto per valorizzarne le capacità. Significa pensare a percorsi centrati sulle caratteristiche e sui bisogni della persona, che quindi prende parte attivamente al processo di integrazione.

2. Perseguire uno stato di benessere integrale della persona, ovvero fisico, psichico e sociale

Queste dimensioni dialogano e interagiscono tra loro. Gli interventi di inclusione sociale delle persone e la lotta alla disuguaglianza non possono prescindere da azioni che facilitino l'accesso all'assistenza, al benessere psichico, alle opportunità sociali in senso lato, dal lavoro alla costruzione di reti amicali.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)

Visione complessiva del programma

Il programma persegue l'obiettivo 10) dell'agenda 2030 e in particolare il traguardo 10.2, ovvero "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro".

Il filo rosso che accomuna i 3 progetti, oltre all'individuazione di bisogni comuni tra diverse tipologie di persone fragili nei diversi territori come già descritto nel punto 7.a, è la consapevolezza che non esiste uguaglianza senza pari accesso ai diritti, senza riconoscimento del valore di tutti e di tutte, comprese le persone disabili, migranti e affette da dipendenze e senza una vera inclusione sociale.

Pertanto gli enti coprogrammanti condividono un approccio e una visione comune. Come evidenziato dall'ambito d'azione- "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", la riduzione della disuguaglianza e la promozione di una vera inclusione, nei tre progetti che fanno parte avviene attraverso un intervento comune qui descritto per parole chiave:

- **SOSTEGNO:** i 3 progetti promuovono azioni di supporto sociale, accompagnamento, assistenza, che si fondano sulla costruzione di una relazione di fiducia con la persona, che si sente quindi riconosciuta, ascoltata nei suoi bisogni e infine accolta.
- **INCLUSIONE e COMUNITA':** i 3 progetti sviluppano azioni educative e di socializzazione che cercano da una parte di favorire la mobilità e sviluppare le autonomie dei singoli e dall'altra di costruire una rete nel territorio che possa favorire l'inclusione delle persone più vulnerabili. La creazione di una rete accogliente ha ricadute che vanno oltre i destinatari diretti dei progetti in quanto attiva delle competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare, come il mondo della scuola per fare un esempio.
- **PARTECIPAZIONE:** gli interventi mettono al centro la persona e i suoi bisogni. E' un cambiamento di prospettiva perché significa rendere partecipe e corresponsabile la persona fragile di un percorso inclusivo che ha ricadute positive per l'intero territorio. Inoltre gli interventi sono direzionati anche alle comunità territoriali stesse, che vengono stimolate e attivate.

Il programma, quindi, cerca di rispondere alle sfide sociali individuate nel territorio, ovvero:

- **Mettere la persona fragile al centro di processi di inclusione**
- **Perseguire uno stato di benessere integrale della persona, fisico, psichico e sociale**

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Il progetto FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITA' persegue l'obiettivo specifico di "Migliorare l'autonomia e l'inclusione sociale dei 20 destinatari del progetto attraverso il potenziamento di servizi territoriali", attraverso servizi di supporto sociale e assistenza, di informazione e orientamento, di trasporto e accompagnamento, di monitoraggio dell'andamento assistenziale di disabili neuromuscolari.

Pertanto il sostegno e l'inclusione delle persone fragili è il focus principale dell'intervento sviluppato dal progetto. L'esclusione sociale intesa come la difficoltà ad accedere alle opportunità offerte dal territorio in termini di relazioni significative, occupazione, occasioni di svago, è un elemento che rischia di aumentare le disparità tra individui. Non vi è uguaglianza infatti se non c'è pari accesso al benessere per tutti, inteso nella sua accezione più ampia, quindi fisico, psichico e sociale. In questa prospettiva i destinatari saranno meno soggetti al fenomeno della istituzionalizzazione e potranno partecipare alla vita della comunità.

Il progetto 2020 FATTO DA ME persegue l'obiettivo specifico di "supportare i 24 disabili già frequentanti il centro, più i 4 nuovi che verranno inseriti, attraverso la riqualificazione delle attività educativo ricreative, ergoterapiche e riabilitative", attraverso l'implementazione di attività manuali ed educativo- ricreative, musicali, di attività ergoterapiche, di attività psicomotorie e riabilitative, di didattica funzionale all'interno del Centro Diurno "Il

Girasole". Il fine di tali attività è la valorizzazione delle persone con disabilità, che si scoprono capaci di realizzare qualcosa di bello, o di partecipare ad attività che contribuiscono al loro benessere. Inoltre contribuiscono a sviluppare abilità cognitive, relazionali, sociali con importanti ricadute in termini di socialità.

Vengono poi realizzati interventi di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della disabilità per promuovere la cultura dell'inclusione.

E' evidente anche in questo caso il contributo del progetto all'obiettivo del traguardo 10.2 e la coerenza rispetto all'ambito d'azione, in quanto il tema dell'inclusione è centrale ed è sviluppato con interventi mirati alla persona, ma anche rivolti alla costruzione di una comunità accogliente e inclusiva.

Il progetto **ISOLA DI APPRODO** persegue l'obiettivo specifico di "Garantire alle persone accolte dalle comunità sedi di progetto percorsi educativi e psicologici rivolti all'autonomizzazione e all'integrazione sociale" attraverso l'accoglienza in strutture residenziali di persone tossicodipendenti e di migranti, in un contesto inclusivo e valorizzante. Il progetto prevede attività per favorire negli utenti percorsi di autonomia e di integrazione sociale.

Anche in questo progetto, come negli altri due, si mette in evidenza come l'acquisizione appunto di autonomia sia centrale nel processo inclusivo, assieme al potenziamento delle interazioni con il territorio, favorendo la partecipazione anche a iniziative culturali.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma 2020 CULTURA DELL'INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA coinvolge l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e CESC Project assieme a U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS, enti coprogrammanti.

La collaborazione tra gli enti per la realizzazione di questo programma nasce sia dalla base valoriale e culturale comune e dall'orientamento al supporto delle fasce più vulnerabili della società, in linea con il credo dell'agenda 2030 "Non lasciare nessuno indietro", che da un percorso pregresso di collaborazione, facilitato anche dalla comune adesione alla Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (Cnesc).

Nel caso dell'ente proponente con il CESC Project soprattutto nelle progettualità di servizio civile all'estero e nei Corpi Civili di Pace, mentre la U.I.L.D.M., con la sua sezione laziale, nel maggio del 2000, è stata tra gli enti fondatori del CESC Project.

Apporto fornito da ciascun ente alla realizzazione dell'obiettivo del programma:

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione del progetto 2020 FATTO DA ME, come descritto nel precedente paragrafo. La sede coinvolta è, nello specifico, il Centro diurno "Il Girasole", afferente all'ente di accoglienza Cooperativa San Damiano, la cui mission è quella di valorizzare le persone disabili, riconoscerne i diritti e favorirne l'inclusione. La cooperativa nasce nel 1999 dall'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, presente sul territorio attraverso l'accoglienza diretta di disabili nelle Case famiglia dell'ente, per offrire risposte a quei disabili in uscita dal percorso scolastico per i quali il territorio non riusciva a dare altre opportunità. Queste attività vengono promosse attraverso una metodologia di intervento che si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sul farsi prossimi dell'altro, mettersi a fianco e riconoscerlo prima di tutto come persona, con delle capacità e dei diritti.
- Il coordinamento di attività di sensibilizzazione sul tema dell'inclusione sociale. L'ente, infatti, è impegnato da tempo nella sensibilizzazione della comunità locale rispetto ai temi della disabilità e dell'inclusione, sia

con progetti nelle scuole, sia attraverso la realizzazione di eventi. Esperienza che sarà socializzata con gli altri enti coprogrammanti per la realizzazione dell'attività comune di informazione;

- offre la sua esperienza pluridecennale nella realizzazione di progetti di servizio civile sia all'interno delle case famiglia che nel centro diurno. Tale esperienza può diventare un punto di riferimento per le altre sedi a progetto che, nonostante siano attive da tempo sul territorio, sono sedi di nuovo accreditamento;
- l'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, il reclutamento degli operatori volontari;
- l'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

UILDM contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

-la realizzazione del progetto "FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ", con i dettagli del contributo riportati nel precedente paragrafo. Per contribuire al programma con questo progetto è stata coinvolta per la prima volta la nostra sede territoriale UILDM sezione di Sassari. La sezione ha coltivato, negli ultimi 15 anni, importanti rapporti con enti locali e realtà del privato sociale, costruendo una rete in grado di agire sul territorio con sinergia ed efficacia. Questo ha permesso di coinvolgere enti partner al progetto e di realizzare alcune attività specifiche rivolte ai destinatari.

-il coordinamento dei rapporti con l'ente di rete del programma ass. ne Terra e libertà, per l'organizzazione dell'incontro annuale, nelle modalità descritte nel box 6 del programma;

-la realizzazione di un percorso di tutoraggio rivolto agli operatori volontari già sperimentato, in grado di offrire importanti strumenti di orientamento per facilitare l'accesso al mondo del lavoro;

-l'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace comunicazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari;

-l'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

Il CESC Project contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

-la realizzazione del progetto "ISOLA DI APPRODO", con i dettagli del contributo riportati nel precedente paragrafo. Per contribuire al programma con questo progetto sono coinvolte per la prima volta le nostre sedi territoriali che benché attive sul territorio da diversi anni sono enti di nuovo accreditamento nel sistema del servizio civile Universale. In Particolare gli enti coinvolti sono:

Dianova Onlus nata in Italia nel 1984 sviluppa programmi e progetti negli ambiti del trattamento delle dipendenze patologiche e del disagio minorile ed aderisce a Dianova International, un network presente in 4 continenti (America, Asia, Africa ed Europa), ha lo "Statuto Consultivo" del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) in materia di educazione, giovani e tossicodipendenze ed è membro ufficiale dell'UNESCO. Gestisce in Italia 5 Comunità Terapeutiche Residenziali e 5 Centri di Ascolto tutte le strutture sono accreditate e convenzionate con gli enti di riferimento.

Casa Emmaus è un'associazione di volontariato, impresa sociale, iscritta in data 12/11/1996 al n° 220 dell'Albo Regionale ha offerto servizi a circa 6.000 ragazzi e giovani in 30 anni di vita associativa coltivando la "mission" del prendersi cura delle persone che si trovano in situazione di grave marginalità sociale e in particolare di persone con problemi psichiatrici, dipendenze patologiche, detenuti, gravi povertà, migranti e minori.

-il coordinamento dei rapporti con l'ente di rete del programma ass. ne Terra e libertà, per l'organizzazione

dell'incontro annuale, nelle modalità descritte nel box 6 del programma;

-la realizzazione di un percorso di tutoraggio rivolto agli operatori volontari già sperimentato da due anni in altri progetti di servizio civile, in grado di offrire importanti strumenti di orientamento per facilitare l'accesso al mondo del lavoro;

-l'attivazione di risorse opportune per una efficace comunicazione al territorio, per l'ingaggio degli aspiranti operatori volontari e per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

Azioni comuni e/o integrate poste in essere

L'ente referente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII coordinerà le azioni comuni realizzate in sinergia dai 3 enti. Verrà creata un'equipe costituita da almeno un referente per ciascun ente coprogrammante, la quale si occuperà della programmazione e dell'attuazione delle attività comuni, oltre che del monitoraggio in itinere sull'andamento del programma.

Le attività comuni realizzate dagli enti coprogrammanti sono:

- l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6)

- le attività di informazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10)

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ciascun ente è corresponsabile dell'organizzazione e dell'attuazione della fase 1 e 2 descritte. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri volontari. Ogni ente è responsabile di far pervenire all'ente UILDM, che coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà, il materiale multimediale prodotto dai volontari nella fase 1 affinché venga valorizzato e utilizzato da tutti i canali degli enti coprogrammanti.

- attività di informazione al punto 10): l'ente referente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII ha la responsabilità di coordinare e armonizzare le attività di informazione previste dal programma. Avrà, inoltre, in capo l'organizzazione della marcia itinerante IO VALGO, con il supporto e la partecipazione del personale e degli operatori volontari degli enti coprogrammanti, e la realizzazione di un comunicato stampa congiunto per promuovere il programma stesso. Ciascun ente è responsabile dell'organizzazione e della promozione dell'incontro iniziale di presentazione del programma sul territorio; della realizzazione di incontri nelle scuole presente sul proprio territorio di competenza; delle attività di informazione realizzate attraverso i propri strumenti comunicativi (siti web, pagine sociale ecc.). L'ente coprogrammante UILDM coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà in relazione alle trasmissioni radiofoniche.

9) Reti

ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ - cod. fiscale 97390560585

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 CULTURA DELL'INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso e sugli interventi attuati dagli enti coprogrammanti per promuovere l'inclusione delle persone fragili attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in virtù del suo ruolo di ente referente e dell'esperienza ormai radicata nell'attuazione di progetti di servizio civile sul territorio, svolgerà la funzione di coordinamento delle attività di informazione realizzate in modo comune con gli enti coprogrammanti.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Per la realizzazione di tale attività si individuano i seguenti strumenti e modalità:

- Incontro di presentazione del programma sul territorio precedentemente all'avvio, anche ai fini di intercettare possibili candidati;
- Realizzazione di una marcia itinerante, "IO VALGO", nel mese di dicembre per promuovere il diritto all'inclusione, delle persone disabili e in generale delle persone fragili. La marcia promuove l'obiettivo del programma e in particolare del traguardo 10.2, anche attraverso la socializzazione delle azioni sviluppate dal programma stesso, coinvolgendo tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali. Sarà organizzata e coordinata dall'ente referente con il supporto e la partecipazione degli enti coprogrammanti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.
- Incontri informativi sul programma presso le scuole di ogni ordine e grado.
- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi:

1. attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter.

2. attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante UILDM: webradio FinestrAperta – uildm.org – quantoseiutile.it – canale youtube Telethon e UILDM - facebook, twitter, instagram.

3. attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante CESC Project www.cescproject.org e www.cesc.it oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube

- Interventi durante trasmissioni radiofoniche in collaborazione con l'ente di rete Associazione Terra e Libertà che promuoverà all'interno della trasmissione Radiofonica in onda su FinestrAperta.it con la rubrica "Roba da Servizio Civile il materiale multimediale elaborato dai volontari e condiviso durante l'incontro/confronto previsto dal programma di intervento. Verrà quindi realizzato un "Talk radiofonico/podcast" con gli operatori volontari, i loro referenti, i partner e tutte le parti coinvolte, per far sì che i beneficiari delle attività progettuali, diretti e indiretti, possano essere informati dai protagonisti stessi in merito all'esistenza e al senso del programma di intervento. Destinatari saranno gli ascoltatori via web e tramite un'App della radio per i dispositivi mobili. I podcast delle puntate rimarranno a disposizione sulla piattaforma Mixcloud, sul sito QuantoSeiUtile.it, sul sito della CNESC (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile) e saranno inoltre condivisi e rilanciati tramite i social media e tramite il servizio di newsletter.

- Redazione e diffusione di comunicati stampa congiunti

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;

- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;

- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;

- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;

- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, dell'inclusione sociale, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti e il disarmo;

- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

II) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII, CESC Project e U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS, da molti anni promuovono progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Attivazione di sportelli informativi telefonico;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;
- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;
- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e

valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è **accompagnato** da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di **apprendimento** costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente. Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte

che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è **un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.**

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma. In particolare:

- ha un impatto sull'inclusione delle persone fragili dei territori coinvolti, sostenute attraverso azioni di supporto sociale, accompagnamento, assistenza, ma soprattutto messe al centro di tali interventi e quindi maggiormente valorizzate.
- promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare e rafforzando la coesione sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di

sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività che favoriscono l'inclusione sociale e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

In aggiunta a quanto descritto andiamo a sottolineare la previsione, in 2 progetti del programma, della misura aggiuntiva "Tutoraggio". Per un opportuno indirizzo di questa misura aggiuntiva rivolta al mondo giovanile, che spesso si caratterizza per scarse o assenti esperienze professionali alle spalle, abbiamo ritenuto utile dare a questo percorso un taglio prevalente di:

- indirizzo orientativo sulla formazione aggiuntiva in aree di interesse dei giovani coinvolti, ai fini di una loro maggiore capacità di rivolgersi al mondo del lavoro;

- consapevolezza su interessi, attitudini, bisogni personali;

- supporto alla capacità di analisi dei propri contesti di riferimento formativi e professionali;

- supporto alla strutturazione di un proprio progetto professionale;

Il percorso è progettato per raggiungere una doppia valenza:

- valenza orientativa per acquisire e sviluppare consapevolezza circa la propria storia e le competenze/risorse personali, ricostruendole e documentandole in modo sistematico, verso una progettualità professionale o formativa;

- valenza formativa: perché permette di acquisire un metodo di autoanalisi e di riprogettazione continua del proprio percorso di vita, in linea con le nuove caratteristiche del mercato del lavoro.

Siamo sicuri che questo percorso possa supportare i giovani a rimanere più in linea con le proprie aree di interesse, evitando scelte sbagliate e diminuendo il rischio di dispersione e abbandono degli studi post diploma.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, li 27.05.2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI